

flash

**DOPO PIACENZA-PERUGIA**  
Gauci sponsor di Hubner:  
«Lo farei giocare ai Mondiali»

Dario Hubner ai prossimi mondiali con l'Italia di Trapattoni. L'ariete del Piacenza trova un altro convinto sostenitore della sua candidatura alla maglia azzurra: il presidente del Perugia, Luciano Gauci. Il proprietario della squadra umbra parla dopo avere visto in tv la sua squadra superata dai piacentini con uno dei due gol segnato proprio da Hubner. «Io uno come lui - dice - lo porterei certamente ai mondiali». Gauci ha anche affermato di aver provato ad acquistarlo mentre era in C, ma senza successo.



**INCIDENTI**

Sei contusi e due arresti a Salerno nel derby tra Salernitana e Napoli

Giornata di tafferugli e arresti a Salerno per l'incontro tra Salernitana e Napoli. Sei persone, fra le quali due agenti di polizia, sono rimaste ferite in modo lieve in seguito ad alcuni tafferugli scoppiati prima del derby, mentre al termine della partita invece due giovani sono stati sorpresi dai carabinieri del Comando provinciale di Salerno mentre lanciavano una bottiglia incendiaria in un'automobile parcheggiata davanti allo stadio Arechi nella zona riservata alla stampa sono stati arrestati dai militari.

**RONALDO**

Per Moratti non c'è nulla da chiarire  
«L'importante è che torni a giocare»

Ronaldo? Nessun problema. Per il presidente dell'Inter, non c'è niente da chiarire con il giocatore brasiliano che oggi rientra in Italia: «No, è tutto regolare. Non è stato un tempo di silenzio o di dispetti reciproci, tutt'altro. È stata un'assenza giustificata dalla guarigione che doveva fare. Adesso torna e l'unico dubbio serio riguarda il capire quando e come possa tornare a giocare. Io spero che sia contento e che abbia piacere di tornare, dimenticando un attimo il Brasile perché c'è tempo per pensare ai Mondiali».

**SERIE C2**

Il Paternò sconfigge il Catanzaro e conquista la testa della classifica

Il "Real Paternò" in vetta con 51 punti. A 7 giornate dalla fine il Paternò calcio conquista il primato della serie C2, battendo in casa il Catanzaro per 2 a 1, goal di Brutto e Pagana. E così la squadra che dalla classifica del computer elaborata da l'Unità, emerge come quella col miglior gioco d'Europa, si conferma grande anche nei risultati. Al Falcone-Borsellino, il Paternò non perde dal novembre dell'98, da quando cioè ha iniziato ad inanellare una promozione dopo l'altra, giungendo sino alla C2 per la prima volta nella sua storia.

# Signori! È un Bologna di classe

Milan in confusione. Standing-ovation al Dall'Ara per il capitano rossoblù

Marco Falangi

<b>BOLOGNA</b>	<b>2</b>
<b>MILAN</b>	<b>0</b>

**BOLOGNA:** Pagliuca 6.5, Falcone 7, Fresi 7, Castellini 7, Nervo 6.5, Brihi 6.5, Olive 6 (39' st Firmani sv), Tarantino 6, Pecchia 6.5, Signori 7 (28' st Briochi sv), Cruz 6.5 (45' st Bellucci sv)

**MILAN:** Abbiati 6, Contra 6, Roque Junior 5, Costacurta 5.5, Kaladze 5.5 (1' st Chamot 6), Gattuso 5, Albertini 5 (1st Javi Moreno 5), Brocchi 5.5 (18' st Umilt 6), Rui Costa 5, José Mari 5, Simone 5.5

**ARBITRO:** Collina di Viareggio 7

**MARCATORI:** nel pt 3' Fresi; 24' Cruz

**NOTE:** ammoniti José Mari e Brihi. Angoli 6-5 per il Milan.

BOLOGNA Chissà se il quarto d'ora di ritardo con cui i rossoneri hanno fatto iniziare la partita andava interpretato in qualche modo. Il Milan bloccato nel traffico in autostrada alla volta di Bologna voleva dire che non era proprio giornata o piuttosto che nessuno da Milano aveva una gran voglia di venire sotto le due torri? Nella sostanza, in realtà, non è cambiato molto. I rossoblù, fossero le 15 o le 15.15, erano lì pronti ad aspettare gli ospiti, col coltello tra i denti. Al Milan, già ridimensionato dalle assenze (Inzaghi, Maldini e Serginho per citare le più importanti) è arrivata in testa pure la tegola dell'infortunio all'ultimo momento di Shevchenko. Così i milanesi si sono presentati ai blocchi di partenza con mille incertezze mentre Signori, in campo fin dal primo minuto, cercava di togliersi quelle sulla propria condizione fisica, aiutato in questo dal diluvio di applausi con cui è stato accolto dai trentamila del Dall'Ara. La curva Andrea Costa, poi, non aveva alcuna voglia di rimuginare sulle sfortune del Delle Alpi. Per cui, poco prima del fischio d'inizio, ha messo fiducia nelle gambe di Tarantino intonandogli un coro. Pronti, via, e il Bologna prende subito il volo. Al 3' punizione centrale da 25 metri per i rossoblù. Se ne incarica Signori che tira tagliato, la barriera rossonera devia e la palla finisce sul palo per poi ricadere nell'area piccola: in agguato c'è Fresi che si butta e insacca di testa, mentre Abbiati è ancora alle prese col palo. Per vedere una qualche reazione del Milan bisogna aspettare il 13' quando Simone scende sulla destra, si accentra e

crossa per José Mari che vuole strafare, fallendo l'aggancio di tacco sotto porta. Che i rossoneri abbiano le idee molto confuse è evidente, ma forse cullano ancora l'illusione che possa essere una giornata che andrà a finire diversamente e non, come è in realtà, quella che reciterà il de profundis per la loro stagione. Al 20' il Bologna ha l'occasione per il raddoppio sul sinistro di Beppe Signori: Cruz tira debole su Abbiati che ribatte al limite dell'area dove Beppegol arriva troppo scordinato e spara alle stelle a porta vuota. Un tiraccio che il goleador del Bologna, più tardi in conferenza stampa, porterà come esempio della sua condizione non ancora al cento per cento. Se il tiro è ancora così così, gli assist di Signori sono però quelli di una volta. Lo si vede tre minuti più tardi, quando l'ex laziale serve a Cruz, sul filo del fuorigioco, la palla che chiude l'incontro. Kaladze applica male l'offside e

l'argentino del Bologna riesce a scattare in linea e trovarsi da solo davanti ad Abbiati. Il portiere del Milan è saltato e con calma, molta calma, pure troppa, Julio porta dentro la rete la palla del 2-0. Il Dall'Ara segue in silenzio i passi di Cruz verso la linea di porta, senza esultare, temendo forse che il precario equilibrio di "El Jardinero", o l'emozione, possano tradirlo e fargli sciupare un gol già fatto. Ma non è una di quelle giornate in cui Cruz tradisce. Anzi, è una di quelle in cui è fondamentale nel tenere alta la squadra e creare sempre pressione sugli avversari. Il Milan inizia a spingere un po' solo dopo l'uno-due dei padroni di casa. Ma lo fa in modo sterile, per dovere di presenza: al 26' José Mari, scivolando, spizzica di testa una palla insospesa che Pagliuca respinge d'istinto e poi al 35' e 40' Simone tira debolmente e centrale sul portiere rossoblù. Di fatto la partita finisce qui. Di sicu-

Anceletti: «E non cerchiamo di trovare in Rui Costa il capro espiatorio...»

Anceletti vorrebbe essere a mille miglia dalla sala stampa, dopo una giornata difficile da dimenticare. «Non è stato il Milan che ci aspettavamo e che si aspettava la gente - ha detto il mister rossonero -. È stata una partita avviata male e finita ancora peggio e noi abbiamo fatto poco o niente di quello che volevamo fare. Peccato perché era una partita molto importante ma i fatti hanno dimostrato che il Milan non l'ha affatto preparata come doveva». E a far saltare i piani è stato l'attacco del Bologna: «La chiave della partita è stato il lavoro che ha fatto Cruz, che ha permesso alla sua squadra di salire bene. E anche Pecchia ci ha dato non pochi fastidi». Una prestazione deprimente che ha coinvolto praticamente tutti gli uomini messi in campo da Anceletti: «Cercare di trovare in Rui Costa il capro espiatorio di questa partita non ha senso; parlare dei singoli oggi mi sembra superfluo». Il tecnico ha poi riservato un amaro commento anche sui tifo-

milanisti che hanno lasciato il loro settore all'inizio della ripresa: «Mi è dispiaciuto molto ma credo che avessero le loro buone ragioni». Tutt'altra atmosfera, ovviamente, in casa rossoblù. Signori è raggianti sia per il risultato della squadra che per la sua prova personale, che gli ha restituito fiducia: «soffro quando non riesco a dare il mio contributo e ad essere me stesso. Dopo sei mesi di stop ora sento finalmente che sto per ritornare a pieno regime, perché oggi mi sono sentito bene e libero dai condizionamenti di testa». Guidolin incassa la preziosissima vittoria e pensa già al futuro che divide il Bologna dall'Europa: «Se ci mettiamo a fare dei calcoli, sbagliamo tutto. La squadra comunque ora sente di più la spinta e l'incoraggiamento della gente che il peso della responsabilità. Dobbiamo riuscire a stare concentrati ma anche ad essere sereni, come abbiamo fatto finora».

m.f.



Beppe Signori, per lui l'applauso infinito dello stadio Dall'Ara Ansa

La squadra di Rossi avrebbe meritato il pareggio  
**Uno-due dell'Atalanta e per il Lecce è crisi**

<b>ATALANTA</b>	<b>2</b>
<b>LECCE</b>	<b>1</b>

**ATALANTA:** Taibi 7, Foglio 6, Sala 6, Carrera 6.5, Falsini 5.5, Bellini 6, Zauri 6, Dabo 6, Pinardi 6 (25' st Comandini sv), Rossini 6.5 (28' st Zenoni sv), Pià 6 (20' st Paganin sv)

**LECCE:** Chimenti 5; Juarez 6 (40 st Billy sv), Silvestri 5.5, Balleri 5.5 (dal 1' st Cirillo 6.5), Stovini 6, Conticchio 6, Ledesma 5.5, Tonetto 6, Colonello 5.5 (dal 1st Chevanton 6.5), Giacomazzi 6, Vugrinec 6

**ARBITRO:** Tombolini di Ancona 5.5

**MARCATORI:** nel pt 24' Rossini, 29' Pinardi; nel st 11' Cirillo.

**NOTE:** ammoniti Colonello, Rossini, Dabo e Juarez

Rocco Sarrubbi

BERGAMO Peccato di presunzione. Rassicurata dal doppio vantaggio dopo la mezzora del primo tempo, l'Atalanta ha peccato di presunzione. E ha cominciato a mollare la presa. Ne ha approfittato il Lecce che trasformato nella ripresa (nel gioco e nella mentalità) rispetto al primo tempo ha messo alla frusta i padroni di casa costringendoli alla difensiva. La dice lunga il numero degli angoli, 12 a 4 per i salentini, a sottolineare la maggior pressione esercitata. Lecce che, diciamo fino in fondo, il pari lo avrebbero anche meritato. Senza nessuna macchia e ombra. Anzi, gli uomini di Delio Rossi hanno "pagato" un errore del direttore di gara, Tombolini di Ancona, che all'inizio del secondo tempo non ha visto un netto fallo di mano di Zauri appostato sulla linea di porta. Nella circostanza il centrocampista nerazzurro si era sostituito al portiere Taibi nel respingere un colpo di testa ravvicinato di Vugrinec. Certo è che se l'arbitro avesse visto il fallo da rigore «la partita avrebbe potuto prendere subito un'altra piega - come ha commentato a fine gara il tecnico del Lecce, Delio Rossi - anche perché oltre al rigore Tombolini avrebbe dovuto espellere anche Zauri». Invece alla fine l'Atalanta ha intascato i tre punti: stringendo i denti dalla sofferenza. Una vittoria, questa ottenuta dai nerazzurri, che fa il paio con quella di settimana scorsa strappata sul filo di lana a Udine. Un successo che interrompe un digiuno casalingo che durava da 195' minuti, e che permette di allontanarsi dalla zona calda della retrocessione. Dove vi rimane il Lecce; con la sconfitta maturata a Bergamo, per la formazione gial-

lorossa la strada per la serie B diventa una sorta di senso unico. Atalanta-Lecce non ha deluso le aspettative. Non poteva essere, considerata la loro posizione di classifica. Vavassori deve fare a meno di Doni e Berretta (entrambi squalificati; due assenze che pesano nell'economia del gioco dei bergamaschi (e lo si è visto), ma recupera in attacco Rossini (era fermo da tre mesi) e Damiano Zenoni. Il primo viene gettato nella mischia sin dall'avvio e alla prima occasione, gran traversone dalla trequarti di Foglio, sblocca il risultato. Passano soltanto sei minuti e Pinardi raddoppia grazie alla complicità dell'estremo difensore giallorosso Chimenti: il portiere invece di deviare in angolo smanaccia la palla che poi si infila in rete. Un bel regalo, non c'è che dire. Per Pinardi, che proprio contro i friulani aveva realizzato la sua prima rete in A, si è trattato del bis in sette giorni: non c'è male. Nella ripresa il Lecce appare rigenerato. Il tecnico Delio Rossi riporta subito due variazioni allo scacchiere (dentro Cirillo e Chevanton, fuori Colonello e Balleri) e le sue mosse lo ripagano. Episodio del rigore a parte, arriva il gol di Cirillo, che riprende una deviazione di Stovini. Per il difensore è la terza rete stagionale. Gli ospiti attaccano, insistono, la posta in palio è altissima mentre i padroni di casa iniziano a smettere di giocare, sono in netta difficoltà. Taibi in più di una circostanza deve superarsi per salvare il risultato. I salentini insistono, ma loro supremazia territoriale non trova sbocchi in avanti, nonostante le giocate di Chevanton.

L'Atalanta vince, il Lecce no. Rossi non fa calcoli, sa benissimo che la situazione è disperata. Ma lo era anche quando ha sostituito Casavin.

# Per il Verona l'Uefa è di rigore

Meritata vittoria della squadra di Malesani, Parma ad un punto dalla zona retrocessione

Francesco Luti

<b>VERONA</b>	<b>1</b>
<b>PARMA</b>	<b>0</b>

**VERONA:** Ferron 7.5, Gonnella 6, P. Cannavaro 6, Teodorani 6 (32' st Dainelli sv), Oddo 6, Italiano 6, Cassetti 6, Melis 6 (23' st Salvetti 6), Camoranesi 7, Frick 6.5 (14' st Gilardino 6), Mutu 6.5

**PARMA:** Taffarel 7, Djetov 5.5, Boghossian 6, F. Cannavaro 6, Diana 6 (19' pt Marchionni 5.5, 32' st Gurenko 5), Almeyda 5 (41' st Bonazzoli sv), Lamouchi 5.5, Junior 6, Micoud 5.5, Sukur 4.5, Di Vaio 6

**ARBITRO:** Gabriele di Frosinone 5

**MARCATORI:** nel st 39' Mutu su rigore

**NOTE:** ammoniti P. Cannavaro, Di Vaio, Gonnella, Cassetti, Junior e Micoud.

**Malesani: «Vittoria che vale doppio»**

«Una vittoria che vale doppio». Lo giudica così Alberto Malesani l'1-0 del Verona sulla sua ex squadra, il Parma. Ma ha anche l'onestà di ammettere che, nonostante i suoi non abbiano rubato nulla, «il pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento della partita. Noi - spiega - abbiamo avuto qualche occasione in più in generale, mentre i nostri avversari hanno sciupato alcune palle-gol davvero clamorose». Alla soddisfazione di Malesani fa da contraltare la preoccupazione del tecnico del Parma, Carmignani. «Si sapeva che sarebbe stato un campionato difficile e oggi - osserva - abbiamo capito una volta di più che soffriremo fino alla fine della stagione. Questa sconfitta ci complica molto le cose».

Adrian Mutu, del Verona, festeggiato dai compagni dopo aver realizzato il rigore vincente



scuola vera e propria sfida personale con il pubblico del Bentegodi, ammontando a senso unico, e il Parma torna a sonnecchiare a centrocampo e ad arrangiarsi come può in difesa, col risultato che solo due mezzi miracoli di Taffarel su Frick lasciano il risultato invariato fino al rientro negli spogliatoi. Tra la sorpresa generale (e soprattutto quella dei mille fedelissimi emiliani saliti in veneto, nonostante tutto) alla ripresa delle ostilità il Parma si ripresenta identico al primo tempo. Cioè lento, svogliato, brutto. Al 13' ci sarebbe un rigore per il

Verona, per un mani di Cannavaro (Fabio) su cross di Oddo, l'arbitro Gabriele però non fa una piega, lascia proseguire e la sua personalissima battaglia continua. Con tutto il Verona ancora a protestare, sul fronte opposto Junior offre uno splendido pallone a Micou, ma il francese, saltato Ferron, scarica su Teodorani dimostrando come spesso mediocrità e sfortuna vadano fatalmente d'accordo. Il tempo per Di Vaio di meritare la sufficienza con un bel diagonale uscitato di un soffio, e il Parma scompare definitivamente dal campo. Sarebbe pareg-

gio, ma Carmignani a dieci minuti dalla fine estrae dal cilindro Gurenko e lo spedisce in campo. Il bielorusso, pur di lasciare in qualche modo traccia di sé, cinque minuti più tardi stende platealmente in area Salvetti, "costringendo" Gabriele ad interrompere le ostilità e a concedere la massima punizione al Verona. La fredda realizzazione di Mutu autorizza il Verona a guardare di nuovo in alto e costringe il Parma a preoccuparsi con la massima attenzione di quel che succede di sotto, all'inferno. Il Brescia è a un passo. Anzi a un punto.